



È «viola» il colore del nuovo Labour Patto tra i due Miliband

Publicato in un «libro viola» il programma con cui il partito aggiorna e rivede le sue tesi in vista delle elezioni del 2015

Il dossier

DANIELE GUIDO GESSA

LONDRA

Ametà strada fra il rosso di Mao e il blu della Thatcher e, ora, del primo ministro David Cameron. Il "Libro viola" pubblicato questa settimana dal Labour è una piccola grande rivoluzione nella storia di quella che al momento è l'opposizione in Gran Bretagna. Qualcuno lo vede come la

definitiva consacrazione di Ed Miliband da parte della componente blairiana del partito. Qualcun altro come invece un revanscismo della stessa componente, dopo la lotta fra Ed - detto anche dai tabloid «Red», e cioè rosso - e suo fratello David, per la leadership. Di certo, il Libro viola contiene proposte e consigli a 360 gradi sulla società britannica - anche se qualcuno ha fatto subito notare che mancano proposte sul lavoro, in un momento in cui il settore pubblico licenzia e quello privato non riesce ad assorbire i fuoriusciti - dalla giustizia

alla scuola, dall'assistenza agli anziani al governo delle amministrazioni locali. A redigerlo, qualche dozzina di autori, fra i quali sei ex ministri dei governi Blair e Brown e otto attuali ministri ombra. Una conclusione comune, tuttavia, pare percorrere tutte le pagine del libricino, anticipate da un'introduzione appassionata dello stesso Ed Miliband.

Gli autori fanno i conti in tasca ai loro modelli di riferimento, facendo intendere - anche se in modo un po' velato - che Tony Blair e il suo successore Gordon Brown forse hanno creduto troppo nel potere del libero mercato e del capitalismo, sottovalutando allo stesso tempo la stretta ai portafogli dei britannici che sta avvenendo da qualche anno coi tagli alla spesa pubblica e proponendo un modello statale che avrebbe schiacciato le comunità locali. Ma non mancano le frecciate anche all'attuale leader. Lord Mandelson, uno degli autori, lo accusa di aver ucciso il New Labour, senza averlo rimpiazzato con qualcosa di altrettanto significativo. Obiettivo di tutti, comunque, critici e meno critici, portare il partito a una vittoria. Il 2015 non è poi così

lontano e il Labour deve rendere credibile la strategia della riduzione della spesa statale. Douglas Alexander, ministro ombra degli Esteri, lo dice chiaramente: un eventuale governo di sinistra dovrà assicurare spese pubbliche efficaci ed efficienti. C'è chi propone l'elezione diretta dei sindaci nelle principali città dell'Inghilterra e chi una giustizia più partecipativa, con le vittime di reati "delicati" in grado di "suggerire" ai giudici le pene per i propri aguzzini. Ancora, si parla di maggiori tasse ai ricchi con reddito superiore alle 150mila sterline all'anno e di riorganizzazione della rappresentanza di Galles, Scozia e Irlanda del Nord. Sembra passato tanto tempo da quando Gordon Brown, 24enne, studente universitario a Edimburgo, pubblicava il "Manifesto rosso sulla Scozia". La devoluzione delle regioni del nord avrebbe potuto portare al socialismo, era questa la visione del futuro primo ministro. Oggi, invece, i maggiori poteri alle comunità locali devono contribuire alla salvezza di quello che è il Labour. Ovvero, un socialismo in salsa viola. ♦

Info: violante_l@camera.it
06.67602138/9

I partiti e lo spirito della Costituzione

Lunedì 19 settembre dalle ore 10 alle ore 18
Auletta dei Gruppi della Camera dei Deputati via di Campo Marzio,74

ORE 10.00 PRIMA SESSIONE

Presiede

Dario Franceschini

Introduzione

Luciano Violante

ore 10.15 Relazioni

Enzo Cheli

Le forme di organizzazione del metodo democratico nel moderno partito politico

Mario Dogliani

Partito e separazione della politica dall'economia

Valerio Onida

Partito e territorio nella Repubblica delle autonomie

ore 11.45 Comunicazioni e Interventi

ore 13.30 Pausa

ORE 14.15 SECONDA SESSIONE

Presiede

Anna Finocchiaro

Comunicazioni e Interventi:

ore 16.30 Relazione di sintesi

Massimo Luciani

ore 17.00 Conclusioni

PIERLUIGI BERSANI



FORUM RIFORMA
DELLO STATO